

“Giustiziato” con tre colpi alla nuca

CASSANO JONIO - Morire a sedici anni sotto i colpi di una pistola calibro 9. Carmine Pepe è stato freddato poco prima delle 19 di ieri sera a Lauropoli, nel quartiere «Timpone rosso».

Era alla guida di uno scooter Gilera di colore giallo, un Nrg di 50 cc. Dietro di lui, il ventottenne Sergio Benedetto, rimasto ferito a una gamba e ricoverato al Reparto d'Ortopedia dell'Ospedale di Castrovillari. Pare non sia grave: se la dovrebbe cavare con qualche settimana di cure.

I due sono stati vittime di un agguato di lampante matrice criminale, sigillato da sicari (forse tre) armati di pistole. Sembra che il gruppo di fuoco abbia agito a bordo di un'autovettura. In base ai primi riscontri di carabinieri e polizia, coordinati dal pm castrovillarese Livio Cristofano, i due erano diretti nel popoloso quartiere popolare di «Timpone Rosso», dove Benedetto abitava coi genitori. Anche Pepe risiedeva a Lauropoli, ma più lontano dal luogo dell'agguato. Pare che lo scooter sia stato bloccato dall'auto dei sicari, pronti ad aprire il fuoco contro i centauri. Pochi, intensi e fulminei momenti di terrore. Con le vittime nel gelido mirino dei killers. Pepe ha deviato violentemente la marcia dello scooter, finendo contro la base di un lampione.

Assieme a Benedetto ha abbandonato il due ruote sperando di sottrarsi all'implacabile mira dei sicari dileguandosi nel cortile di un alloggio popolare sistemato di fianco alla strada: un tentativo tanto disperato quanto inutile. I killers li hanno inseguiti per qualche decina di metri, inoltrandosi nel cortile e sgattaiolando tra le auto parcheggiate all'interno. Probabilmente già ferito, Carmine Pepe è stato raggiunto alle spalle della palazzina. Lì, nel buio di un terreno incolto, sarebbe stato finito, verrebbe da dire "giustiziato" con tre colpi alla testa. Spetterà all'autopsia e agli inquirenti chiarire se il sedicenne è stato ucciso come un boss.

Riuscito a sottrarsi al piombo dei sicari Sergio Benedetto, rimasto ferito a una gamba e più tardi ricoverato a Castrovillari.

Il padre di Carmine pare fosse cugino di Edoardo Pepe, il trentatreenne freddato giovedì 3 ottobre tra Cassano e Lauropoli assieme a Fioravante Abruzzese. Stesso rapporto di parentela con Damiano Pepe, fratello di Edoardo, condannato in primo grado per l'omicidio dell'impreditore cassanese Luigi Lanzillotta, consumato nella mattina del 9 gennaio '93 in un salone da barba di Corigliano. Un rapporto di parentela c'era pure tra lo sfortunato sedicenne e Sergio Benedetto. Che solo giovedì era tornato a Lauropoli da Torino, dove aveva lavorato per mesi come manovale. E nei prossimi giorni avrebbe tentato di prendere servizio assieme al padre e allo stesso Carmine Pepe in un cantiere edile attivo a Corigliano. Il ventottenne non è sposato.

Per tutta la serata e buona parte della notte i potenti fari del vigili del fuoco di Castrovillari hanno illuminato il luogo del delitto, facilitando il lavoro investigativo di carabinieri e polizia. Che hanno setacciato pure gli ambienti "caldi" della Sibaritide, controllando elementi sospetti. Che rapporto esiste tra l'agguato di ieri e la morte a colpi di kalashnikov del ventottenne Francesco Salerno, giovedì 24 ottobre nella campagna di Doria?

E col duplice omicidio Pepe-Abbruzzese di ventuno giorni prima? La gente s'interroga su come sia possibile morire così a sedici anni. E discute di un agguato che ha siglato il quarto morto ammazzato in appena un mese, nel Cassanese. La gente ha paura.

Domenico Marino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS